

Giuseppe de Trino

I Vigili del Fuoco della nostra città, nell'esplorazione della loro difficile attività, si sono sempre distinti per l'alto senso del dovere e sprezzo del pericolo riscuotendo l'elogio delle autorità e l'ammirazione della cittadinanza.

Molti di loro hanno rischiato la vita come il brigatiere **Ignazio D'Addeda** quando nel 1941, in seguito alle piogge torrenziali che causarono l'alluvione nella nostra provincia, salvò da sicura morte tre persone che, mentre percorrevano il tratto Foggia-S. Severo, stavano per essere travolte dalle acque turbinose.

Lo stesso sottufficiale, qualche anno dopo, nel 1947, mentre attendeva ai lavori di demolizione di strutture pericolanti, si accorse che un fabbricato attiguo minacciava di crollare. Diede pertanto l'allarme, cosa che causò il fuggi fuggi delle persone che l'abitavano, ma, venuto a sapere che una bambina era stata dimenticata al primo piano, non esitò un istante e la trasse in salvo qualche attimo prima che lo stabile rovinasse al suolo.

Altri vigili, nell'adempimento del proprio dovere, sono rimasti vittime d'incidenti e per fortuna pochi hanno perduto la vita come i vigili Attilio Rinaldi e F. Paolo Colicchio¹.

Essi, infatti, il 15 luglio 1943 fecero olocausto